

**DOCUMENTO UNCEM**  
**sul disegno di legge finanziaria 2007 (atto S. 1183 – ex C. 1746-bis)**  
**e relative proposte di emendamento**

**per il Senato della Repubblica - 23 novembre 2006**

In relazione al disegno di legge finanziaria per il prossimo anno, l'UNCEM esprime le seguenti considerazioni e sottopone all'attenzione alcune problematiche riferite alla situazione della montagna italiana e delle Istituzioni locali che in essa operano, Comuni e Comunità montane.

## **Premessa**

Coerentemente con il presupposto di principio già enunciato dal Governo nel DPEF, che intende perseguire una linea di politica economica fondata su sviluppo, risanamento ed equità, L'UNCEM – pur condividendo tale impostazione – sostiene l'urgenza di una politica organica e non episodica per i territori montani, centrata sulla valorizzazione delle risorse umane e materiali endogene e saldamente inserita nelle strategie complessive per la ripresa economica e lo sviluppo generale del Paese. Politiche coerenti e incisive in grado di garantire la capacità di tenuta della montagna insieme a quella complessiva del sistema economico ed istituzionale.

Il riconoscimento della funzione economica della montagna costituisce infatti la premessa di ogni operazione di rilancio sociale e produttivo improntato ad equità, quale elemento che collega, in positivo, l'interesse particolare delle popolazioni montane con gli interessi generali del Paese, per la crescita dell'occupazione, del Pil e dei consumi.

La montagna deve contare nel contesto del sistema Paese attraverso la creazione di “asset” strategici di intervento su cui investire, quale ad esempio il settore energetico, in grado di concorrere al recupero di competitività e di ricchezza dell'intera collettività nazionale.

La montagna non è riconducibile ad un settore e tanto meno ad una materia, da affidarsi alla disciplina esclusiva e alla cura di questo o quel soggetto titolare di poteri di governo nell'ordinamento costituzionale della Repubblica.

Il valore fondamentale della montagna come “sistema” è testimoniato dalla previsione dell'art. 44 Cost., ultimo comma, che recita “*La legge dispone provvedimenti in favore delle zone montane*”.

La politica per la montagna va pertanto strategicamente, programmaticamente e istituzionalmente affidata come valore fondamentale e collettivo al legislatore statale, secondo il principio costituzionale richiamato e come del resto è sino ad oggi avvenuto, ferme restando le azioni a livello territoriale che ciascuna Regione è chiamata a sviluppare.

Ciò significa che la politica delle zone montane consta di provvedimenti specifici ispirati ad equità di opportunità e di sviluppo, data la particolarità dei problemi propri di quelle zone; ciò che si traduce anche nella previsione di specifiche organizzazioni di governo a livello locale, come la Comunità montana, cui affidare la gestione sul territorio di queste politiche.

In tale prospettiva va valorizzata anche la funzione istituzionale dell'organizzazione di governo della montagna, attraverso le Comunità montane quale unico strumento associativo dei Comuni montani, incentrata soprattutto sull'obiettivo di costruire sistemi territoriali che siano capaci di integrare ed arricchire l'offerta di vita associata che viene dai modelli proposti dalle aree "dominanti" ad elevata urbanizzazione e ad alta concentrazione produttiva. A questo fine va potenziato e intensificato il rapporto tra Comuni e Comunità montane, assicurando con l'attuazione dell'art. 118 Cost. la creazione di un assetto istituzionale e di *governance* delle aree montane che eviti ogni sovrapposizione e duplicazione dei modelli istituzionali e consolidi il *trait d'union* tra i Comuni e le Comunità montane in termini di sostanziale rappresentatività.

In coerenza con quanto esposto, occorre perseguire l'obiettivo di assicurare al governo della montagna finanziamenti erariali certi e ricorrenti di parte capitale, come il Fondo nazionale ex legge n. 97/94, in relazione al fondamentale ruolo della Comunità montana quale soggetto catalizzatore di risorse che innesta processi di sviluppo e politiche di sistema, come testimoniano i dati elaborati da ISTAT sui loro consuntivi di bilancio.

Inoltre va sostenuta, nel nuovo sistema di finanza pubblica, la necessità di autosufficienza finanziaria delle Comunità montane, con graduale affrancamento dal regime di finanza derivata, anche attraverso la previsione a loro favore della compartecipazione ad un grande tributo nazionale, che potrebbe essere costituita da una quota dinamica sul gettito erariale IRPEF nonché da altre imposte legate al territorio (immobili, mobilità, trasporti).

## **Valutazioni di merito sul disegno di legge**

L'UNCCEM esprime un giudizio estremamente preoccupato e comunque l'esigenza di armonizzazione complessiva dell'impianto proposto.

Va, in particolare, valutato negativamente il mancato recepimento, nel maxiemendamento presentato dal Governo alla Camera e sul quale è stata posta la fiducia, delle proposte emendative concordate in sede di Conferenza Unificata dell'8 novembre scorso, con specifico riferimento:

1. alla modifica dell'art. ex 75-bis, lett. c), al fine di destinare esplicitamente il contributo erariale di 42 milioni di euro al finanziamento dell'esercizio associato di funzioni comunali da parte delle Comunità montane e delle Unioni di comuni;
2. alla modifica dell'art. ex 76, comma 1, lett. h), al fine di riportare la misura dell'indennità di funzione per i presidenti e gli assessori di Comunità montana a quella prevista per il Comune di popolazione pari a quella montana della Comunità e non a quella del Comune maggiore.

Va rilevato che il Governo si era impegnato ufficialmente con le Associazioni delle Autonomie locali, nell'incontro del 10 ottobre scorso (si veda il Comunicato stampa di Palazzo Chigi allegato) per destinare una quota dei 260 milioni di euro accordati ai Comuni inferiori a 5.000 abitanti anche a favore delle Comunità montane. Tale impegno non è poi risultato onorato nel maxiemendamento presentato alla Camera prima del voto di fiducia.

L'UNCCEM si è anche rivolta con apposita lettera (allegata) al Presidente del Consiglio On. Prodi, al quale ha rammentato che tale determinazione ufficiale era stata ulteriormente confermata al Presidente dell'UNCCEM da parte del Sottosegretario agli Interni Bonato, a nome del Ministro Amato e del Sottosegretario all'Economia Casula, i quali a più riprese avevano annunciato un intervento governativo per l'incremento di 20 milioni di euro sul fondo di parte corrente delle Comunità montane.

Rispetto alla connotazione e al ruolo delle Comunità montane, poi, si manifesta in ogni caso da subito netta contrarietà ad ogni ipotesi di trasformazione delle stesse in enti meramente strumentali, il che contrasterebbe con l'esistenza del riconoscimento di autonomia normativa, regolamentare e statutaria a loro favore, sancito anche dalla legge n. 131/2003 di applicazione del Titolo V Cost.

Con riguardo alla complessiva posizione UNCEM sulle tematiche dello sviluppo montano, si rimanda all'allegato Documento finale di indirizzo e proposte, adottato a conclusione degli Stati Generali della Montagna, svolti a Torino il 20 e 21 novembre 2006.

L'UNCEM condivide inoltre in termini di principio l'esigenza prevalentemente avvertita di limitare i costi della politica, tuttavia nella piena consapevolezza che essi sono anche costi della democrazia, in relazione ai quali considera del tutto positivamente il riconoscimento dello "status" conferito dalla normativa vigente agli amministratori locali, in ragione del ruolo di garanzia per i legittimi diritti ed interessi dei cittadini.

L'Unione fa quindi appello al Parlamento e al Governo affinché venga valorizzato il ruolo di propulsori dello sviluppo socio economico nella governance locale da parte delle Comunità montane, anche attraverso l'adeguata dotazione del Fondo nazionale per la montagna, determinato all'art. 201 del disegno di legge finanziaria 2007 in 25 milioni di euro, per riportarlo almeno nella misura di 61 milioni di euro come nell'anno 2003, pur apprezzando lo sforzo compiuto dall'Esecutivo di incrementarlo di 5 milioni di euro rispetto al livello 2006.

Si richiede anche di considerare la necessità di avviare lo sganciamento delle Comunità montane dalla finanza completamente derivata nella quale sono da sempre inserite, per ammetterle alla compartecipazione dinamica ad un tributo nazionale e ad imposte legate al territorio (immobili, mobilità, trasporti).

Sul fronte della finanza dei piccoli Comuni montani, L'UNCEM sostiene che l'introduzione in finanziaria di tasse di scopo, di imposta di soggiorno (peraltro cancellata alla Camera) e l'addizionale IRPEF, costituiscano novità pressoché ininfluenti per tali realtà in assenza di adeguati meccanismi perequativi sul territorio. Tali misure rappresentano piuttosto un rischio di ulteriore penalizzazione per il sistema montano senza un coerente intervento di redistribuzione perequativa delle risorse a favore delle amministrazioni locali che in esso operano.

## **Proposte emendative al disegno di legge finanziaria 2007**

L'UNCEM fa quindi voti per l'accoglimento delle unite proposte emendative:

**Proposte di emendamento  
al ddl finanziaria 2007**

**atto Senato n. 1183  
(ex Camera n. 1746-bis)**

## **atto Senato n. 1183**

### **Art. 18**

*dopo il comma 344, inserire i seguenti:*

“344-bis. A decorrere dall’anno 2007, a valere sui trasferimenti erariali disposti a favore degli enti locali dal Ministero dell’Interno, il fondo ordinario per le comunità montane è incrementato di 20 milioni di euro, attribuiti in proporzione della popolazione residente nei territori montani.”

*MOTIVAZIONE: L’emendamento intende proporre l’incremento dall’anno 2007 di 20 milioni di euro dei trasferimenti erariali di parte corrente per le Comunità montane - ancora a finanza completamente derivata - volto a recuperare la diminuzione del fondo ordinario, che è passato dai 176,403 milioni di euro del 2004 ai circa 169,732 milioni del 2006 (dati Ministero dell’Interno dalla Relazione 2006 sullo stato della montagna), e a contribuire al consolidamento delle entrate correnti di tali enti con particolare riferimento: all’esigenza di mantenimento dei servizi essenziali in montagna, alla copertura dei maggiori oneri per il personale derivanti dagli ultimi rinnovi contrattuali del comparto Regioni e Autonomie locali, allo svolgimento delle ulteriori competenze associate in relazione al processo di decentramento delle funzioni conseguente alla riforma costituzionale del Titolo V.*

“344-ter. Per l’anno 2007 il contributo erariale spettante alle comunità montane svolgenti l’esercizio associato di funzioni comunali è incrementato di 10 milioni di euro.”

*MOTIVAZIONE: L’emendamento ha la finalità di ripristinare per l’esercizio finanziario 2007 il contributo erariale per l’esercizio associato di funzioni comunali da parte delle Comunità montane, in quanto queste ultime, dall’anno 2004, non sono più state destinatarie di alcun contributo aggiuntivo.*

## **atto Senato n. 1183**

### **Art. 18**

*al comma 347, sostituire la lett. c) con la seguente:*

“c) il contributo erariale spettante alle comunità montane e alle unioni di comuni svolgenti l’esercizio associato di funzioni comunali è incrementato di 42 milioni di euro per tale finalità;”

*MOTIVAZIONE: tale proposta è volta a tradurre l’impegno assunto dal Governo con le Associazioni delle Autonomie locali, il 10 ottobre scorso, e non onorato nel maxiemendamento presentato alla Camera prima del voto di fiducia. La norma intende chiarire la destinazione del fondo pari a 42 milioni di euro rispetto alla formulazione attuale, finalizzandolo esplicitamente al finanziamento delle funzioni e dei servizi comunali svolti in forma associata da parte delle Comunità montane e delle Unioni di comuni.*

**atto Senato n. 1183**

**Art. 18**

*al comma 361, sopprimere la lett. d);*

**in subordine**

*al comma 361, lett. d), sostituire alla fine del secondo periodo le parole “per il comune avente maggiore popolazione” con le parole “per un comune avente popolazione pari alla popolazione dell’unione di comuni, del consorzio fra enti locali o alla popolazione montana della comunità montana”;*

*MOTIVAZIONE: l’emendamento è volto a ripristinare l’originaria lett. c) del comma 8 dell’art. 82 del decreto legislativo n. 267/2000 o almeno a riportare la commisurazione dell’indennità di funzione del presidente e degli assessori delle Comunità montane al 70% di quella prevista per un comune avente popolazione pari alla popolazione montana della comunità montana e non a quella del comune con maggiore popolazione.*

**atto Senato n. 1183**

**Art. 18**

*al comma 372, aggiungere infine il seguente periodo “I comuni montani possono far parte della sola comunità montana.”*

*MOTIVAZIONE: L'emendamento integrativo è volto a chiarire che i comuni classificati interamente o parzialmente montani possono essere parte solo della Comunità montana.*

## **atto Senato n. 1183**

*Alla Tab. D, Ministero dell'economia e delle finanze, inserire la seguente voce:*

Legge n. 97 del 1994: nuove disposizioni per le zone montane (settore N. 19) – (1.2.3.6 – Fondo unico da ripartire – investimenti difesa del suolo e tutela ambientale – CAP. 7003):

2007: 61.000;

2008: 61.000;

2009: 61.000.

*conseguentemente:*

*Alla Tab. F, settore d'intervento 19-Difesa del suolo e tutela ambientale (Economia e finanze) inserire la seguente voce:*

Legge n. 97 del 1994: nuove disposizioni per le zone montane (1.2.3.6 – Fondo unico da ripartire – investimenti difesa del suolo e tutela ambientale – CAP. 7003/P):

2007: 61.000;

2008: 61.000;

2009: 61.000.

### **in subordine**

## **Art. 18**

*al comma 767, sostituire la cifra “25 milioni di euro” con la cifra “61 milioni di euro”;*

*MOTIVAZIONE: L'emendamento si propone la copertura del Fondo nazionale per la montagna (fissato dalla legge finanziaria per il 2004 nella misura di 61,481 milioni di euro e poi ridotto dal D.L. 168 di 30,740 milioni di euro) che tenga conto di recuperare nel 2007 il drastico taglio operato per riportarlo nel triennio almeno alla misura minima di 61 milioni di euro.*

*La prima proposta è volta a ripristinare, come avvenuto fino al 2005, un apposito capitolo di bilancio per il Fondo nazionale della montagna.*

*La seconda proposta, in subordine, agisce sull'art. 201.*

*Si propone come priorità di utilizzazione del Fondo in parola - che riveste valore di moltiplicatore per lo sviluppo degli investimenti - la sua destinazione al finanziamento delle iniziative di intervento attivate con la Programmazione negoziata e con gli Accordi di programma; al cofinanziamento di interventi finanziati con le risorse dell'U.E.; al sostegno nell'erogazione dei servizi.*



**UNCEM**

**Unione  
nazionale  
comuni comunità  
enti  
montani**

Roma, 17 novembre 2006  
prot. 3322

On. Romano Prodi  
Presidente del Consiglio dei Ministri  
Palazzo Chigi – P.zza Colonna, 370  
00187 ROMA

Signor Presidente,

mi prego rappresentarLe con rammarico una serie di impegni formalmente assunti nelle sedi istituzionali di Governo sul Disegno di Legge Finanziaria 2007 e sul recente maxi emendamento, purtroppo disattesi.

Nel corso dell'incontro del 10 ottobre scorso, a Palazzo Chigi, con le rappresentanze di Regioni ed Autonomie locali, il Governo aveva assunto l'impegno di destinare una quota dei 260 milioni di euro resi disponibili per le amministrazioni locali a favore anche del Fondo Ordinario delle Comunità montane.

Tale determinazione ufficiale è stata ulteriormente confermata al sottoscritto da parte del Sottosegretario agli Interni Bonato a nome del Ministro Amato e del Sottosegretario all'Economia Casula, i quali a più riprese avevano annunciato un intervento governativo per l'incremento di 20 milioni di euro sul fondo di parte corrente delle Comunità montane.

A ciò si aggiunga che nel corso della Conferenza Unificata dell'8 novembre scorso il Governo, nelle persone del Ministro per gli Affari regionali e le Autonomie locali con delega alla montagna, Linda Lanzillotta e del Sottosegretario agli Interni Alessandro Pajno, è stato formalmente assunto l'impegno alla rimodulazione dell'art. 75/bis, comma 1, lettera c), al fine di destinare il contributo erariale di 42 milioni di euro al finanziamento dell'esercizio associato di funzioni comunali da parte delle Comunità montane e delle Unioni di comuni, rendendo in ciò maggiormente efficace tale fondo rispetto alla originaria stesura dell'articolo citato. Inoltre, nella medesima circostanza gli stessi esponenti di Governo hanno assicurato una modifica all'articolo 76, comma 1, lettera h) al fine di riportare la misura dell'indennità di funzione per i presidenti e gli assessori di Comunità montana a quella prevista per il comune di popolazione pari alla popolazione montana della Comunità e non a quella del comune maggiore.

Tutte queste misure non risultano essere tradotte in norma nel maxi emendamento governativo presentato ieri in Parlamento e pertanto –vista la mancata risposta in particolare del

Ministro Lanzillotta, delegato alla montagna, che peraltro non parteciperà neanche all'assise degli Stati Generali della Montagna in programma a Torino i prossimi 20 e 21 novembre- facciamo appello alla Sua sensibilità per un intervento risolutore che ripristini le corrette relazioni istituzionali con questa Unione e attivi gli impegni formalmente assunti.

Riterremmo grave che detti impegni, assunti nelle sedi istituzionali preposte, non venissero attuati, a differenza di altre circostanze, e valuteremmo con estrema serietà e perplessità il tema del significato dei lavori in Conferenza Unificata in assenza dei concreti riscontri rispetto alle determinazioni formali assunte in tale sede.

Grato per quanto potrà fare rispetto al contenuto della presente, colgo l'occasione per inviare i migliori distinti saluti.



IL PRESIDENTE  
Enrico Borgni

UFFICIO STAMPA PALAZZO CHIGI  
Roma, 10 ottobre 2006

## COMUNICATO STAMPA

Si è svolto oggi a Palazzo Chigi – presieduto dal Presidente del Consiglio Romano Prodi e coordinato dal Sottosegretario di Stato Enrico Letta – un incontro del Governo con i rappresentanti dei Comuni, delle Province e delle Comunità Montane sulla Finanziaria 2007. Per il Governo erano presenti i Ministri dell'Economia, Tommaso Padoa Schioppa; degli Interni, Giuliano Amato; degli Affari Regionali ed Economie locali, Linda Lanzillotta; il Viceministro dell'Economia, Vincenzo Visco; il Sottosegretario all'Economia, Nicola Sartor.

Nel corso dell'incontro è stata compiuta una approfondita disamina delle richieste degli Enti locali e il Governo si è impegnato sulle seguenti modifiche:

1) saranno rimossi i vincoli alla crescita della spesa per investimenti (comma 11 dell'art. 74), nel rispetto dei saldi finanziari. Ci sarà pertanto il ripristino del vincolo pre-esistente;

2) la manovra discrezionale che i Comuni dovranno porre in essere sarà inferiore di 600 milioni di euro a quanto previsto attualmente in Finanziaria;

3) per i Comuni inferiori a 5.000 abitanti verrà istituito un fondo di 260 milioni a valere sulla parte non utilizzata del fondo ordinario. Una quota da definire sarà destinata alle Comunità montane;

4) la manovra non inciderà sulle opere pubbliche co-finanziate con risorse comunitarie.

Il Governo, infine, si è impegnato ad affrontare tempestivamente e nel modo più adeguato il problema della sicurezza nelle grandi città.

## **STATI GENERALI DELLA MONTAGNA**

### ***“LA MONTAGNA UNA QUESTIONE NAZIONALE”***

**TORINO, CENTRO CONGRESSI LINGOTTO**

**20-21 NOVEMBRE 2006**

### **DOCUMENTO FINALE**

#### **Premesso che**

Il valore aggiunto della montagna è aumentato percentualmente, tra il 1999 e il 2003, dell'11,8%, a fronte di una media italiana del 6,5%. La montagna ha pertanto “sorpasato” di oltre 5 punti percentuali il resto dell'Italia. In termini di incidenza sul PIL nazionale, il “peso” della montagna passa inoltre dal 16,1% al 16,9%.

I primi dati dello studio UNCEM-CENSIS confortano e sostengono i lavori degli Stati Generali della Montagna. “La montagna, una questione nazionale”.

Dati importanti, che consentono all'UNCEM di richiamare con maggior forza il tema del modello economico e del rilancio produttivo della montagna, ricco giacimento di risorse monetizzabili.

“Da problema a risorsa, da risorsa a mercato” Acqua, Energia, Ambiente, Aria, Legno, Pietra, Foreste, sono tutti capitoli di una nuova economia dalla montagna in grado di produrre reddito, nel pieno rispetto dell'ambiente.

Il rilancio economico non può prescindere dal riassetto politico-istituzionale e dall'applicazione di una *governance* della montagna sussidiaria e adeguata alla specificità del territorio.

Ci aspettiamo che il Governo traduca in atti concreti gli impegni assunti di fronte al Paese in materia di montagna e che prima ancora risultano scritti nella parte fondamentale della nostra Costituzione, laddove agli articoli 3 comma 2, 5 e 44 manifesta la necessità di rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, riconoscere e promuovere le Autonomie locali, disporre provvedimenti a favore delle zone montane.

Primo fra tutti l'UNCEM richiede l'impegno per una nuova legge sulla montagna, riformulata in coerenza con le specificità reali dei territori montani e in relazione ai più moderni processi di sviluppo globale, nella quale il tema della sussidiarietà, orizzontale e verticale, entri in forma piena e coerente.

E' necessario rivedere i rapporti istituzionali e rinsaldare il sistema Comuni - Comunità montane, rimarcando la centralità delle Comunità montane come punto di riferimento cooperativo con i Comuni e quale unica istituzione associativa dei Comuni montani, forma comprensoriale espressamente riconosciuta per il governo del territorio di montagna, nello stesso tempo manifestando la disponibilità ad adeguare la struttura in termini di rappresentatività ed efficienza.

All'interno di questo processo, insiste il nodo finanziario e fiscale. Le 355 Comunità montane, ancora a finanza completamente derivata, senza l'intervento di riequilibrio dei trasferimenti da parte dello Stato non sono strutturalmente in grado di erogare servizi indispensabili. In presenza anche della progressiva riduzione del Fondo Nazionale per la Montagna occorrono proposte concrete mirate alla compartecipazione dinamica delle Comunità montane al gettito erariale con imposte legate al territorio (immobili, mobilità, trasporti) e all'istituzione di un fondo perequativo per sopperire ai sovracosti strutturali permanenti presenti in montagna.

E' necessario rivedere il concetto di "montanità", a partire dalla individuazione di criteri e parametri in sede di Unione Europea, che non può più prescindere dal parametro altimetrico coniugato con l'utilizzazione del suolo, con le condizioni climatiche e di marginalità economica, risolvendo al tempo stesso il *digital divide* territoriale. Ciò significa garantire condizioni di effettiva democraticità e pari dignità di applicazione dei livelli essenziali delle prestazioni su tutto il territorio nazionale, come peraltro previsto dall'art. 3 della nostra Costituzione, che riconosce pari dignità sociale a tutti i cittadini, che tradotto in termini moderni vuol dire anche innervamento telematico degli oltre 4000 piccoli comuni di montagna italiani.

E' opportuno inoltre non vanificare gli sforzi che hanno portato ad una specifica attenzione per le aree montane del Trattato Costituzionale Europeo all'interno delle politiche di coesione, e che rappresenta uno dei risultati più importanti dell'UNCEM di questi ultimi anni.

Occorre pertanto lavorare con gli organi dell'Unione Europea per promuovere una politica globale di sviluppo sostenibile ed equilibrato delle regioni di montagna in Europa. In questo senso, particolare attenzione deve essere riservata alla questione dei Fondi Strutturali 2007-2013, anche in considerazione della recente raccomandazione da parte del Consiglio UE a riservare particolare attenzione a "problemi e opportunità" delle zone transfrontaliere e transnazionali, difficilmente raggiungibili, scarsamente popolate o montuose.

In tal senso, occorre che nel QSN dei Fondi strutturali 2007-2013 sia previsto uno specifico riferimento al tema della aree montane.

## **Gli Stati Generali della Montagna**

RICONFERMANO i contenuti sia della “Mozione di indirizzo” approvata dal Consiglio Nazionale del 27 giugno 2006, che quelli concordati nel “Documento di indirizzo politico” approvato il 20 ottobre 2006 dal Consiglio Nazionale straordinario allargato alla partecipazione dei Presidenti di Comunità montana e delle Delegazioni UNCEM;

RIAFFERMANO il valore fondamentale dell’istituzione locale Comunità montana per la *governance* dei processi di sviluppo sociale, economico e civile della montagna, che va riconosciuta quale unico ente associativo dei Comuni montani e punto di riferimento collaborativo con i medesimi, rinnovata nel suo assetto di governo, tenuto in ogni caso conto che per essa occorre prevedere un organo rappresentativo, un organo esecutivo e un presidente, preservando nel nuovo Codice delle Autonomie la missione fondamentale ad essa affidata dalla legge n. 1102/71, il ruolo di ente locale – unione di Comuni per lo svolgimento associato di funzioni comunali e confermando l’autonomia regolamentare e statutaria già loro attribuita dalla legge n. 131/2003 in applicazione della riforma del Titolo V della Costituzione;

RICHIEDONO al Parlamento, al Governo e alle forze politiche la necessaria attenzione per quanto concerne l’adozione di tutte le misure di carattere economico e finanziario a favore della montagna e delle Comunità montane, sino al compimento di un effettivo federalismo amministrativo e fiscale che veda la Comunità montana efficacemente inserita a pieno titolo nell’assetto ordinamentale dei poteri locali anche mediante una idonea previsione di carattere costituzionale che –a seguito del riconoscimento delle Città Metropolitane- ridia pari dignità ai territori montani assicurando rango costituzionale ai propri enti caratteristici così come è stato fatto per i territori urbani

IMPEGNANO l’UNCEM a perfezionare con spirito unitario e a rappresentare nelle diverse sedi istituzionali adeguate proposte per un’autoriforma compiuta della Comunità montana nella logica dell’applicazione dei principi costituzionali di sussidiarietà, adeguatezza e differenziazione e come strumento per l’adempimento dei disposti previsti dagli articoli 3, 5 e 44 della Costituzione

AUSPICANO il varo di una Direttiva dell’Unione Europea per la definizione dei parametri di classificazione dei territori montani;

RICHIEDONO a Governo e Parlamento l’avvio del percorso della nuova legge per la Montagna che metta in condizione gli enti locali della montagna (Comuni e Comunità Montane) di poter godere dei frutti fiscali derivanti dalla valorizzazione delle risorse montane attraverso gli strumenti del federalismo fiscale e della perequazione di cui all’articolo 119 della Costituzione e l’impegno a concretizzarla nel più breve tempo possibile. Tale nuova legge si richiede venga varata attraverso un’iniziativa parlamentare entro la presente legislatura in una chiave innovativa, sussidiaria e rispettosa delle loro collettività locali e delle loro organizzazioni sociali e istituzionali;

INDIVIDUANO nei seguenti punti le fasi salienti della nuova legge della montagna

- riorganizzazione della *governance* montana secondo quanto previsto dal programma di governo

- elaborazione di politiche industriali specifiche per le aree montane mediante il sostegno all'efficienza e alla qualità delle azioni di filiera
- governo delle reti assicurato dalla regia pubblica, escludendo ogni forma di privatizzazione della gestione della risorsa acqua che al contrario deve essere razionalmente sfruttata rimanendo in mano pubblica e avendo a cuore l'indennizzo per il territorio montano che tale risorsa in larghissima parte produce per l'intero territorio nazionale, e introduzione di misure specifiche per le aree di montagna nelle reti di trasporto (strade, autostrade e ferrovie) e di servizio (energia, informazione)
- mantenimento dell'ancoraggio al territorio da parte degli istituti di credito, che nella attuale fase di concentrazione, agglomerazione e fusione devono in ogni caso mantenere le radici con i territorio dai quali sono sorti e rispondere alle esigenze della economia locale
- applicazione della net economy nei territori avanzati, con la realizzazione di uno specifico programma denominato "Montagna futura" che garantisca l'abbattimento del divario digitale per le terre alte italiane
- valorizzazione della sussidiarietà orizzontale per la riforma del welfare delle aree montane, affinché laddove lo stato indietreggia nella gestione dei servizi alla persona avanzi la società e non il deserto

-

RICHIAMANO il Governo, e in particolare il Ministro con delega alla Montagna, ad una maggiore considerazione e attenzione alle istanze che provengono dal mondo della montagna, incarnate in sede istituzionale dall'UNCCEM, che non può e non deve essere trattata e considerata alla stregua di una corporazione ma soggetto con pari dignità rispetto ad ANCI ed UPI, essendo l'organismo di rappresentanza istituzionale di enti locali –Comuni e Comunità Montane- riconosciuti e apprezzati dall'intera realtà montana del Paese e la cui azione incide nella crescita dell'economia montana registratasi negli ultimi anni.

CHIEDONO ai Presidenti della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica l'indizione di una giornata celebrativa dei 35 anni di promulgazione della legge 1102/71 e la celebrazione di una sessione parlamentare di discussione sulla relazione dello stato di attuazione della legge della montagna

IMPEGNANO l'Uncem alla predisposizione di una specifica proposta legislativa di riforma della legge sulla montagna che tenga conto delle conclusioni degli Stati Generali della Montagna, alla quale giungere attraverso la celebrazione di una specifica "Conferenza Programmatica" nel corso del 2007

CHIEDONO alla Politica e alle Istituzioni ascolto, impegno e risposte adeguate. Al resto, come sempre, provvederemo per parte nostra.